

D'Alema a Berlusconi: vuoi uno scontro senza regole

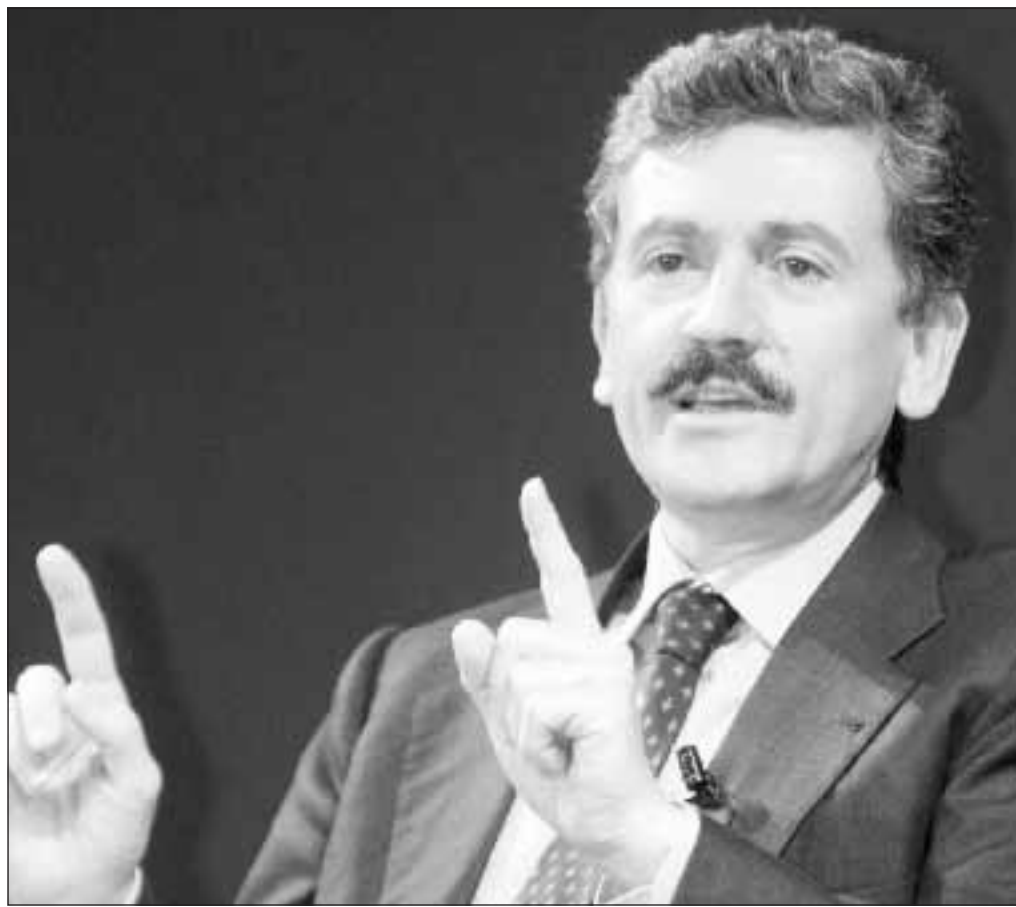
«Se passa il proporzionale, l'Unione vincerà comunque e ripristinerà il maggioritario»

di Simone Collini / Roma

«SIAMO DI FRONTE ad una classe dirigente in ritirata che distrugge un bene comune. Vogliono trasformare la loro crisi in crisi del sistema bipolare, che è stato la più importante conquista della seconda Repubblica». Massimo D'Alema non fa tanti giri di pa-

role. Ospite a "Otto e mezzo", il presidente Ds definisce «Machiavelli» gli esponenti dell'Udc e «Sor Tentenna» Berlusconi: «Non lo vedo più diabolico ma pericoloso per la sua estrema debolezza, destinato ad accettare tutto, la devolution, la ex-Cirielli, la legge elettorale, pur di salvare la baracca». Ma soprattutto, non tergiversa minimamente quando lancia un chiaro messaggio alla Casa delle libertà. Perché se il centrodestra si appresta a votare in perfetta solitudine una riforma della legge elettorale fortemente osteggiata dall'opposizione, D'Alema avverte: «Se si va ad un imbarbarimento dello scontro, ad una prevaricazione come quella che sta facendo la maggioranza, si va ad un bipolarismo senza regole. E chi sarà minoranza nel prossimo Parlamento si troverà peggio». Un'affermazione che fa quasi sobbalzare sulla sedia Giuliano Ferrara (meno Gad Lerner). «Cioè?», chiede il conduttore al presidente Ds. Che mostrandosi sorpreso della sorpresa, ripete semplicemente che «a trovarsi peggio, con un bipolarismo senza regole come quello determinato da questa riforma, sarà la minoranza». Ovvero, l'attuale maggioranza. «Il centrosinistra vincerà le elezioni in

un sistema senza più regole e non so se questo sia vantaggioso per Berlusconi», dice il presidente della Quercia. «Chi viola le regole, cambiando una legge elettorale a fine legislatura, deve sapere che poi si andrà ad uno scontro senza regole». Se il centrodestra vuole comunque andare avanti su questa strada e archiviare il maggioritario, sostiene D'Alema, è essenzialmente per due motivi. Il primo: «Puntano a limitare i danni della sconfitta elettorale». Il secondo: «Proprio perché sono divisi ed ognuno ha un suo progetto politico vogliono il ritorno al proporzionale». E a questo punto il presidente Ds si lascia andare a una «subordinata». Perché se la posizione che i vertici dell'Unione hanno deciso di adottare fino al voto della legge elettorale è quello di non prendere in considerazione «subordinate», D'Alema l'ipotesi che la riforma venga approvata la prende in considerazione, e dice che l'Unione dovrà inserire nel proprio programma «le misure per ristabilire le regole del maggioritario e del bipolarismo, indipendentemente dal fatto che gli altri le vogliono o meno». Ferrara obietta che non sarà facile, visti i difensori del proporzionale che ci sono nel centrosinistra. «Nel momento in cui ci opponiamo a questa riforma e ne denunciavamo la pericolosità - è la risposta - coerenza vuole che si dica che, nel caso di una nostra vittoria, vengano ristabilite le regole che garantiscono la governabilità del Paese».



Il presidente dei Ds Massimo D'Alema

TG RAI

di PAOLO OJETTI

Tg1 Ciampi e i paletti attorno alla Carta

Ci stiamo avviando alla fine del settennato di Ciampi e il Presidente avverte che è venuto il momento di difendere con sempre maggior forza la Costituzione repubblicana, la nostra storia, le fondamenta antifasciste della Repubblica. Il presidente non si fida di quello che potrebbe accadere una volta lasciato vacante il Quirinale e, soprattutto, cerca di alzare recinti e palizzate attorno alla Repubblica "una e indivisibile". Questa volta - ed è la prima volta - il Tg1 non lo presenta come uno che parla per dovere d'ufficio. Purtroppo, dopo Ciampi arriva Pionati e delle risse nella maggioranza che hanno portato all'affossamento della salvapreviti, non si capisce niente se non che c'è "accordo".

Tg2 Il prurito di san Francesco

L'idea di chiudere il Tg2 con il Tg Duel di Gene Gnocchi è buona, ma ha un difetto: del resto del Tg non importa più nulla. Ciampi che

difende la Costituzione, passi pure, ma subire un pastone stracco sulla bella finanziaria di Tremonti che è sempre "di sviluppo, rigorosa e va incontro alle famiglie e alle classi più deboli", ebbene questo no, è insopportabile. Anche Casini che celebra con aria ispirata la scelta pauperista di San Francesco dà un lieve e inespugnabile prurito.

Tg3 Ecco perché affonda l'ex Cirielli

La storia è semplice: il salvataggio di Previti finisce a data da destinarsi. Nel gioco dei veti incrociati e del braccio di ferro, Berlusconi rinuncia (per ora) alla ex-Cirielli per paura di vedersi impallinare la riforma elettorale, che lo salverebbe dal disastro totale, e la "devolution" che gli inimicherebbe per sempre Bossi e i leghisti. E' un imbuto che - come ha spiegato Pierluca Terzulli - risucchia la maggioranza. La salvapreviti - i dati sono chiarissimi - avrebbe salvato il 90 per cento degli imputati di corruzione, una specie di condono del malaffare del quale proprio non si sente il bisogno.

MANIFESTAZIONE No a Finanziaria e legge elettorale

Domenica mattina in piazza del Popolo

/ Roma

L'appuntamento è per domenica mattina alle 11 in piazza del Popolo. L'Unione manifesta contro la Finanziaria e contro la riforma della legge elettorale voluta dalla Casa delle libertà. Sul palco ci saranno tutti i leader del centrosinistra, ma non ci sarà nessuna carrellata di interventi. In una riunione ad hoc convocata ieri a Santi Apostoli è stato deciso che a parlare saranno soltanto il presidente dell'Anci Leonardo Domenici e, in chiusura, Romano Prodi. Il sindaco di Firenze farà un intervento centrato sulla Finanziaria, snocciolando cifre e spiegando quali saranno le conseguenze dei tagli agli enti locali decisi dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Prodi parlerà di questo ma anche della legge elettorale che, tra l'11 e il 13 ottobre, la Camera si appresta a discutere e votare.

«Vogliamo dare un chiaro segnale di unità», dice Giulio Santagata spiegando il perché della decisione di far parlare dal palco, tra i leader politici dell'Unione, soltanto Prodi. E al vertice di ieri, racconta chi c'era, nessun rappresentante dei partiti che hanno il leader impegnato nelle primarie (da Bertinotti a Mastella, da Pecoraro Sciano a Di Pietro) si è messo di traverso. Come unanime è stata la decisione di non approfittare della manifestazione, che si svolge a una settimana esatta dalle primarie, per fare volantaggio a favore di questo o quel candidato. In piazza del Popolo saranno allestiti soltanto due gazebo: uno, definito a Santi Apostoli «istituzionale», al quale si daranno informazioni su come e dove votare, e uno nel quale sarà distribuito il materiale di tutti e sette i candidati.

Le divergenze ci sono state sulla scelta della piazza e soprattutto della data. Piazza del Popolo può contenere 50 mila persone e, specialmente di domenica

matina e con soli quattro giorni di tempo per preparare la manifestazione, il rischio di non riempirla è alto. Gli ottimisti l'hanno comunque avuta vinta, nonostante sarebbe stato più facile coinvolgere i romani di sabato pomeriggio (come ha chiesto Rifondazione comunista) e nonostante organizzare pullman dalle altre regioni non sia ora del tutto semplice.

Se si è deciso di accelerare i tempi (la manifestazione era originariamente prevista per la fine del mese) è perché di fronte a questa Finanziaria e al tris fissato nell'agenda della Camera - legge elettorale, devolution, salva-Previti - l'Unione ha voluto dare un segnale immediato. E se si è optato per domenica anziché per sabato è stato per via dello sciopero dei telegiornali che, si è pensato, avrebbe fortemente ridimensionato l'impatto mediatico dell'iniziativa.

Lo stesso Prodi illustrerà il senso e i dettagli della giornata in una conferenza stampa convocata per questo pomeriggio a Santi Apostoli. Intanto, mentre arrivano le adesioni esterne ai partiti politici (si va dall'Arci all'associazione Libertà e Giustizia) e mentre diversi gruppi musicali hanno dato la propria disponibilità a suonare, i manifesti per invitare alla partecipazione sono già in stampa. Verranno affissi a Roma e nel Lazio, difficilmente arriveranno più lontano. «L'Unione per tutti» dovrebbe essere lo slogan, seguito da due «contro», riferiti a Finanziaria e legge elettorale, per le quali Prodi ha usato nei giorni scorsi uno stesso aggettivo: «infame».

Chi ha parlato con il Professore in queste ore assicura comunque che il discorso che farà in piazza del Popolo non sarà soltanto «di protesta», ma illustrerà anche gli obiettivi dell'Unione in caso di vittoria alle prossime politiche.

s.c.

Qualcuno chiami Perry Mason

Lei ha detto che se fosse ancora alla guida del quotidiano ds non farebbe scrivere Travaglio. Un ragionamento "alla Tafazzi" secondo Caselli visto il successo che riscuotono i libri e gli articoli del giornalista.

«Indubbiamente ci sono lettori che soffrono di bulimia da manette. Sia chiaro che non chiedo la testa di Travaglio e l'Unità può tenerselo stretto, tanto il giornale manco lo sfoglio, semmai lo faccio leggere ai miei avvocati».

Intervista a Giuseppe Caldarola, deputato ds, ex direttore dell'Unità. Corriere della sera, 4 ottobre.

«La Costituzione si può modificare, non stravolgere»

L'altolà di Ciampi al governo su legge elettorale, riforme costituzionali e devolution

Vincenzo Vasiile inviato a Verbania

UN ALTOLÀ assai energico: state bene attenti, non stravolgete la Costituzione. È «un magnifico testo». Ha un «impianto di straordinaria validità». Soprattutto perché indica la stella polare dell'«unità della nazione». Carlo Azeglio Ciampi non poteva essere più chiaro e netto ieri mattina a Verbania alla vigilia di quello che dovrebbe essere l'ultimo passaggio parlamentare della riforma costituzionale che avvia la cosiddetta devolution. Il presidente parlava ai sindaci e alle rappresentanze partigiane di una provincia che conobbe l'epopea della Repubblica partigiana della Valdossola. Nella «Casa della Resistenza», accanto al sacro di Fondotoce che ricorda il sacrificio dei partigiani e dei deportati nei lager, ha cominciato con l'esaltare la Resistenza «come momento originario dello Stato repubblicano». Essa sfociò, per l'appunto, nella Costituzione, che è l'«atto fondante» della nostra «comunità nazionale».

Il capo dello Stato non nasconde la sua preoccupazione. È chiaro che il suo elogio della Carta varata dai Padri Costituenti nel 1948 non è casuale, né di maniera, e si riferisce alle modifiche in discussione. La Costituzione, dice infatti Ciampi, «certo, può anche essere modificata, ma avendo ben presente che nel suo impianto generale essa ha dimostrato una straordinaria validità». Di più: tale validità «suscita rispetto e ammirazione». Ancora: la Costituzione del 1948 «ha assicurato agli Italiani decenni di sviluppo e di democrazia»; e, in aggiunta, «ha costituito presidio della comunità nazionale, tratto distintivo della nostra identità moderna». Infine: «La Costituzione ha reso cittadini gli Italiani».

Ciampi si mostra molto determinato in questa sua accorata e combattiva difesa pubblica della Costituzione. All'uscita, interpellato dai giornalisti, rincarò: «L'impianto della nostra Costituzione è molto solido, solido». Nel suo discorso ha collegato questo tema a un bilancio orgoglioso del settennato: il lavoro della memoria, che tocca - osserva - alla

generazione dei più anziani è stato generalmente apprezzato; ed è questo «il riconoscimento più bello per il mio lavoro in un'istituzione che ho cercato di servire nel rispetto della sua dignità nella consapevolezza della responsabilità di esprimere nell'interesse di tutti l'unità della Nazione». «Unità della Nazione»: ecco un'altra citazione di quel «magnifico testo».

Il riferimento è, dunque, al pericolo di stravolgimento della Costituzione con la devolution, non una "modifica" qualunque. Ma si può anche ipotizzare che l'altolà abbia un obiettivo più generale: obiezioni e sospetti di incostituzionalità sono state avanzate ufficialmente dal Quirinale a proposito sia della legge salva-Previti, sia per la legge elettorale. La ex-Cirielli potrebbe stabilire un'inequiva discriminazione tra imputati "eccellenti" di serie A, favoriti dai nuovi termini di prescrizione, e imputati di serie B, penalizzati, calpestando il principio costituzionale dell'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. La riforma elettorale, nel prevedere l'indicazione del nome del premier sulla scheda, poi, potrebbe violare proprio uno dei poteri del presidente della Repubblica

chiamato dalla Costituzione a scegliere il premier (ieri mattina sul "Corriere della sera" Marco Follini riecheggiava questa possibile obiezione del Quirinale). E non è chiaro come si possa omologare il sistema elettorale del Senato a quello della Camera, mentre la Costituzione sancisce che l'assemblea di palazzo Madama debba essere eletta su scala regionale.

Il presidente non può in questo momento entrare nel merito, attende i testi delle leggi se e quando saranno varate dalle Camere, ma ha già detto due settimane addietro in Abruzzo come la pensa sulle vere, drammatiche priorità cui il Parlamento dovrebbe dedicarsi. Anzitutto: la crisi della nostra economia. Qui da Verbania Ciampi ribadisce: non c'è tempo da perdere. Anzi, testualmente «il tempo di un ricupero per la nostra economia deve essere breve». La sua ricetta è quella che si conosce, ma non a caso viene ripetuta con taglio esplicito, quasi didascalico: «Oggi più di ieri è necessario uno sforzo nazionale; serve unità, serve volontà collettiva, serve collaborazione, concertazione tra imprenditori, lavoratori e istituzioni pubbliche».

Venerdì Milano in piazza contro il governo

L'Unione di Milano e i partiti che ne fanno parte hanno indetto per il 14 ottobre una manifestazione di protesta contro la legge finanziaria «che penalizza le famiglie, i lavoratori, le amministrazioni e la cultura», e contro la riforma elettorale. «Scopo di una mobilitazione milanese su temi nazionali - spiegano gli organizzatori - è rendere capillare la protesta contro le gravi scelte fatte dal Governo sul terreno della politica economica e in materia di legge elettorale». «Con la manifestazione vogliamo anche lanciare il segnale che Milano più che mai sente il bisogno di un cambiamento e di un'alternativa di governo, in città e nel paese. Stiamo coinvolgendo - hanno concluso - studenti, lavoratori, amministratori, rappresentanti del mondo della cultura e della società civile, tutti per dire no ai "due strappi", quello istituzionale della riforma elettorale e quello sociale della Finanziaria».

Banche Finanza e Borsa:
e i Senza Credito?
Proposte e contributi per il programma dell'Unione

Introduce Pino Galeota
Coordinatore Comitato

Intervengono
Aldo Tortorella Rinnovamento della Sinistra
Nicoletta Rocchi Segretaria Confederale CGIL
Fabio Picciolini Seg. Gen. ANICONSUM
Gianni Palumbo Presidente Fiore
Galapagos Manifesto

Coordina
Alessandro Carculli Presidente di Sinistra Romana

Partecipano
DS Autonoma Teresa Credito - FRC Circolo Credito
Maurizio Circolo Credito - PdCI Settore Credito

Giovedì 6 ottobre 2005 Centro Congressi Frenkani
Ore 17.00 - Roma via dei Frenkani, 1

via S. Gregorio, 16 - Roma